



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "MISTERI CINESI DEL MAO" PRESENTATA DAL CONSIGLIERE RICCA IN DATA 11 GENNAIO 2017.

Il sottoscritto Consigliere Comunale,

PREMESSO

che in data 21 dicembre 2015, la Sindaca Chiara Appendino, all'epoca dei fatti Consigliere Comunale di opposizione, ha depositato un'interpellanza, a risposta scritta, intitolata "IL MAO E LE MOSTRE-MERCATO" (mecc. 2015 07261/002);

- considerato che in tale interpellanza erano state sollevate questioni importanti relative alla violazione dell'etica museale ed avanzati dubbi sulle modalità di gestione ad opera dell'allora Presidente Patrizia Asproni e dell'attuale Segretario Generale Cristian Valsecchi, da lei nominato;
- tale interpellanza non ha mai ricevuto risposta, cosa che sarebbe auspicabile ora che Chiara Appendino è stata eletta Sindaca di Torino;

AVENDO APPRESO CHE

- in data 4 dicembre 2015, il MAO ha inaugurato una mostra dal titolo "Il drago e il fiore d'Oro" che proponeva 36 tappeti di manifattura cinese;
- secondo il comunicato stampa della Fondazione Torino Musei, il MAO Museo d'Arte Orientale ha realizzato tale mostra in collaborazione con la Fondazione Museo Asia ed a curarla furono i signori Roberto ed Enzo Danon;
- una precedente versione del comunicato, allora reperibile online, recitava invece che la mostra è stata realizzata dal "MAO, in collaborazione con l'Associazione Textilia di Roma";
- l'Associazione Textilia di Roma è strettamente legata all'omonima galleria commerciale Textilia, specializzata nella vendita di tappeti, di proprietà dei signori Enzo e Roberto Danon, oggi più semplicemente denominata "Galleria Danon";
- anche la Fondazione in questione sarebbe una "costituenda" realtà legata ai curatori, entrambi mercanti di tappeti con attività commerciale denominata "Galleria Danon" avente sede in via Margutta n. 36, Roma;
- la partitura originale "The Dragon and the Golden Flower" per quartetto d'archi ed

elettronica scritta da Nina Danon che accompagnava la mostra era opera della figlia e nipote dei curatori;

CONSTATATO CHE

- il codice etico museale internazionale vieta tassativamente che i curatori siano rivenditori in aree attive di interesse del museo, tantomeno esporre oggetti che potrebbero un giorno essere messi in vendita. A tal proposito si cita il Codice etico dei Curatori museali redatto dall'Associazione dei Musei Americani, che alla voce "Conflitto d'interessi" (capo V) recita: "I curatori o curatori esterni non possono essere rivenditori attivi in aree di interesse del museo. Per rivenditori attivi si intendono individui che hanno un'attività commerciale registrata con status fiscale e commerciale o, più in generale, sono attivamente impegnati nella compravendita di oggetti a scopo di guadagno personale o commerciale. I curatori esterni sono tenuti ad operare entro i limiti delle linee guida istituzionali che regolano il comportamento dei conservatori interni in materia di collezionismo privato e di compravendita";
- risulta che la stessa galleria Danon, che pur vanta sul proprio sito internet musei e prestigiose istituzioni fra i propri clienti, non ha mai organizzato mostre presso istituzioni museali tranne che nel 2001 presso il Museo Pigorini di Roma, periodo in cui Marco Biscione - attuale direttore del Mao, nominato con la controversa procedura già denunciata dalla Sindaca Appendino, all'epoca dei fatti Consigliere Comunale di opposizione - ha lavorato al museo contribuendo (citazione dal curriculum pubblico) "alla selezione e organizzazione di mostre temporanee di provenienze interna ed esterna al Museo";

INTERPELLA

La Sindaca e l'Assessore competente per sapere:

- 1) se l'attuale Amministrazione ritiene corretto che un museo organizzi mostre con partner commerciali in violazione della consuetudine e delle norme etiche internazionali, e se questo non è il caso, perché non si è interessata ad indagare su una vicenda grave sollevata a suo tempo dall'attuale Sindaca;
- 2) per quale motivo nel comunicato stampa del museo, all'epoca dei fatti, è stata cambiata la denominazione del partner trasformandosi da "Associazione Textilia di Roma" in "Fondazione Asia Museo";
- 3) quando è stata costituita la Fondazione in oggetto e se questa ha vincolato i tappeti allora esposti garantendo per iscritto, allegandone le immagini, che questi non saranno successivamente messi in vendita;
- 4) avere copia datata dello statuto della Fondazione che ne elenchi soci fondatori, scopi ed obiettivi;

- 5) avere copia datata dell'accordo sottoscritto dalla Fondazione Torino Musei, il MAO e la Fondazione Asia Museo che specifichi costi e modalità di distribuzione dei ricavi;
- 6) se corrisponde al vero quanto asserito sul proprio profilo LinkedIn dalla signorina Nina Danon circa il fatto che il MAO Museo d'Arte Orientale le abbia "commissionato una composizione e installazione audiovisiva" e se sì, quale sia stata la procedura seguita per assegnarle l'incarico.

F.to Fabrizio Ricca